



struisvogelpolitiek

[olandese]

Traducibile in "politica dello struzzo". Indica il comportamento di chi ignora deliberatamente un problema fingendo che non esista anziché affrontare la realtà dei fatti.



LA FADA

IL GIORNALE DEI GIOVANI DEL FESTIVAL

Sabato 22 agosto 2026 / Numero 2

LA CERIMONIA DI APERTURA La lingua madre omaggia e apre la 32^a edizione del Film Festival della Lessinia



La lingua sommersa dell'acqua

La Leggerezza Sommersa esplora una comunicazione silenziosa, condivisa da chi sa abitare l'acqua

Si è aperta ieri la trentaduesima edizione del Film Festival della Lessinia che quest'anno omaggia il tema della lingua madre con un programma che conta 107 eventi. Durante la cerimonia di apertura Alessandro Anderloni, direttore artistico, ha presentato sul palco la nuova presidente del Festival Nadia Massella e il sindaco di Bosco Chiesanuova che hanno preso la parola per i saluti ufficiali. A seguire *La Leggerezza Sommersa*, di Fulvio Mariani, prima proiezione che ha illuminato il grande schermo. Un documentario che pone l'acqua al centro della sua opera e con immagini imponenti restituisce forma e valore all'elemento che permette la vita. Protagonista dell'opera è Claudio Gazzaroli, idraulico

per lavoro e cineasta per passione, che lo spettatore segue nelle sue immersioni prima in un lago dell'Alto Ticino in Svizzera, poi nel mare dell'isola di Jaju in Corea del Sud e infine in una grotta di acqua dolce nella penisola dello Yucatán in Messico. Gazzaroli viaggia nei luoghi più disparati, immergendosi in mondi paralleli alla realtà terrestre, fatti di acqua e di meraviglie sottomarine. Ambienti che a molti parrebbero ostili sono percepiti da lui come gli unici luoghi in cui raggiungere una grande tranquillità e rispondere a quel richiamo interiore che lo spinge ogni volta ad andare sempre più

in profondità. Le persone con cui interagisce nei suoi spostamenti rispondono al suo stesso richiamo. Per questo sembrano riuscire a superare l'ostacolo di una lingua fatta esclusivamente di parole, adottandone una fatta di gesti, sguardi, evoluzioni: un linguaggio che si potrebbe forse definire proprio di chi sa abitare l'acqua e renderla il proprio mezzo di espressione. Da più di trent'anni il Festival si impegna ad ascoltare le voci del mondo; quella dell'acqua risuona silenziosa e profonda, conservatrice millenaria della memoria del Pianeta e fonte di vita.

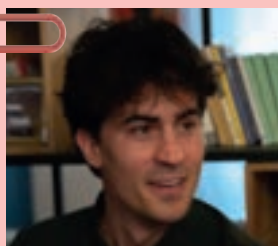
di Sofia Cafazzo



MONTAGNE ITALIANE Sulle Dolomiti Bellunesi la minaccia del lupo riapre un dibattito senza fine

Uomini e lupi sul fronte di guerra

Pestiferus Lupus. A Forno di Zoldo, l'equilibrio precario raccontato da Jankovic e Serra



LUCA JANKOVIC

Sceneggiatore e regista, realizza cortometraggi come la serie *I Mostri 2.0* (2013) e *Falene* (2018). Da qualche anno è dedito alla scrittura di lungometraggi e drammaturgie.



LUDOVICO SERRA

È documentarista, fotografo e produttore. Il documentario *Pestiferus Lupus* (2025), co-diretto con Luca Jankovic, è stato premiato al Trento Film Festival. Nel 2019 ha fondato Mosquito Media Production.

Pestiferus Lupus racconta la difficile convivenza tra i pastori che abitano le montagne e il lupo. A Forno di Zoldo, in Val d'Ossola, sulle Dolomiti Bellunesi, gli allevatori, esasperati dalla lotta quotidiana per difendere le proprie greggi, discutono animatamente nei bar e si riuniscono nella chiesa del paese per confrontarsi su una presenza percepita come sempre più problematica. I due registi riescono puntualmente a suscitare nello spettatore le stesse emozioni che provano i pastori, restituendo il senso di esasperazione e impotenza da loro vissuto e mostrando al tempo stesso una contraddizione difficile da ricomporre: vivere in armonia con la natura e confrontarsi con la presenza del lupo che non può essere addomesticato e che, nei rapporti di forza, finisce spesso per prevalere sull'uomo. Il lupo

appare così per ciò che è: un animale selvatico, guidato dall'istinto e capace di mettere in crisi l'equilibrio costruito dall'uomo sulla montagna. È proprio questa tensione a rendere il conflitto tanto acceso; come dice una donna nel documentario: «Sembra di essere in guerra». Anche in Lessinia, in questi anni, il lupo ha rappresentato una minaccia, da quando nel 2012 è stata accolta una coppia di lupi che negli anni ha ripopolato i boschi. Ogni anno gli allevatori subiscono grandi perdite nelle loro mandrie e greggi, suscitando un acceso dibattito e una discussione attorno ai vantaggi e agli svantaggi. Secondo alcuni, la presenza del lupo in Lessinia sarebbe ormai fuori controllo e necessiterebbe di eliminarne alcuni esemplari, per altri invece, resta una specie da tutelare e proteggere. *Pestiferus Lupus*

parla di un tema difficile e attuale e incalza con un dibattito che rimane aperto.

di Nicole Lavarini



CONCORSO Banu Sivaci racconta un ritorno alle origini, tra crepe nella terra e ferite mai rimarginate

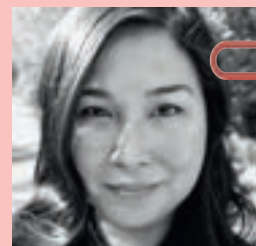
Il dramma del ritorno

Günyüzü. Vibrazioni di un passato che riecheggiano nel presente

Günyüzü dimostra una complessità narrativa ben più profonda di quella che potrebbe suggerire una trama apparentemente incentrata solo sulla protagonista Suna. Viscerale all'interno del film è la rete di rapporti che la lega alla sua famiglia e al piccolo paese che ha abbandonato per trasferirsi a Istanbul. L'ambientazione, particolarmente significativa, è il mi-

crocosmo sempre più angusto della tradizione rurale, da cui la protagonista, realizzata cantante di successo, ricerca strenuamente la lontananza, ma che continua a custodire la memoria delle sue origini. Irrompe con violenza l'insopportabile dolore ancora vivo di un passato che sopravvive, infiltrandosi nel presente, quando Suna, guardandosi

alle spalle, si ritrova costretta a confrontarsi con persone e fantasmi che riemergono da ricordi con cui non riesce a convivere. Non sorprende che il luogo sia scosso da moti primordiali, tellurici, mostrando crepacci ogni giorno più estesi: tanto denuncia ambientalista quanto immagine metaforica. Il tema della vibrazione si ripercuote in modo notevole anche in un'altra sua declinazione, quella della musica. La colonna sonora funge da *leitmotiv*, da vera lingua madre. Cercando di chiarire il caso della sorella scomparsa, la donna esplora i luoghi dell'infanzia, ripercorre le strade come se fossero cicatrici. Nel fare ciò, intelaia involontariamente domande che, come in filigrana-

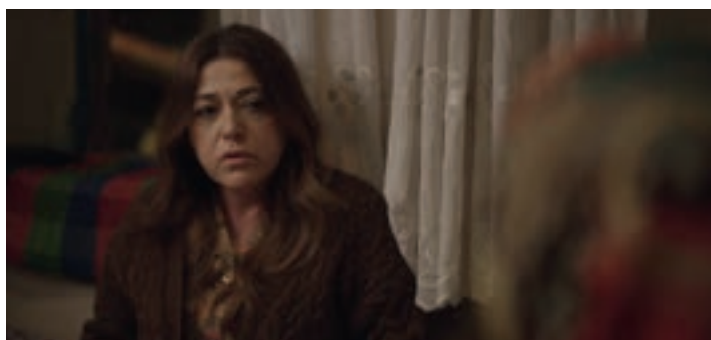


BANU SIVACI

Nata nel 1987 presso Adana, Turchia. Laureata in Pittura presso l'Università di Çukurova. Ha diretto i cortometraggi *BaşkaDokuş* (2012) e *Faik* (2015) e il lungometraggio *Güvercin* (2018).

na, aleggiano all'interno del film. Cosa si deve a coloro che non si è potuto salvare? A che punto la sete di giustizia da altruista si fa egocentrica? In che modo il proprio successo, ovvero quella condizione che eleva e libera, può involuppare altri nell'infelicità?

di Lorenzo Arduini



ESPLORAZIONI Inaugurata la nuova Sala Acustica del Festival con il format Salmon Musiforum

L'ascolto come esperienza collettiva

**Bat-Hiru di Mikel Laboa (1974):
un viaggio sonoro in lingua basca**

Chi oggi ascolterebbe integralmente un album musicale? Gli ideatori di Salmon Musiforum hanno pensato di accompagnare il pubblico alla scoperta della bellezza dell'ascolto, una capacità che stiamo perdendo insieme all'atteggiamento di rispetto che spetterebbe a un'opera musicale e al suo compositore. Per questo Salmon Magazine ha scelto di curare questo format culturale per cui si propone al pubblico un ascolto totale di alcuni album che vengono preceduti dal racconto e contestualizzazione dell'opera. Ieri il Festival ha scelto di inaugurare un nuovo spazio, la Sala Acustica, nella sede del CAI Lessinia, per sostenere questa iniziativa e per continuare ad omaggiare la lingua madre. È

stato riprodotto l'album *Bat-Hiru* di Mikel Laboa che canta ogni melodia nella sua lingua madre, il basco. L'alta qualità dell'impianto HI-FI presente nella sala ha permesso agli ascoltatori di entrare in contatto con una delle lingue più misteriose del mondo, una scelta non casuale anche per il messaggio che l'artista voleva trasmettere all'uscita di questa sua opera, nel 1974. Questo album voleva rappresentare una forma di resistenza pacifica alla dittatura franchista che cercava di sopprimere questo prezioso idioma minoritario. Si è voluto quindi commemorare la voce e le parole dell'artista basco, rendendo l'ascolto un atto comunitario.

di Sofia Cafazzo



LA PAROLA MADRE

Odo

« Mi chiamo Michael, sono nato in Ghana, più precisamente a Tikobo n.2, un piccolo villaggio al confine con la Costa d'Avorio. Qui la lingua principale è il Twi, la lingua ghanese, ma si parla anche un inglese particolare soprannominato "broken English", adattato all'africano. L'Africa è un continente in cui tutti i Paesi hanno la loro lingua che convive con quella degli ex coloni. In Ghana abbiamo molti dialetti, il mio mi è stato insegnato da mia madre e si chiama Enzema, che si avvicina particolarmente alla lingua della Costa d'Avorio. Pensando a una parola importante per me, alla quale

mi sento fortemente legato, mi viene in mente subito *Ɔdo*, che si traduce in italiano con "amore". Mi reputo una persona che ricerca sempre l'affetto, non unicamente nel senso relazionale del termine, ma anche nelle mie passioni e nella voglia che ho di fare per gli altri. *Ɔdo* nel parlato viene usato sia come appellativo affettuoso sia per manifestare amore, ad esempio *Medɔ wo* è il corrispettivo di "Ti amo" e *Ɔdo, bra ha* è il corrispettivo di "Amore, vieni qui". Personalmente utilizzo questo termine in modo più ampio, usandolo con maggiore libertà per indicare tutto quello che mi fa stare bene anche

al di fuori della dimensione intima; è più simile quindi all'inglese *love*. Sono pochi ma intensi i momenti nei quali vivo l'*Ɔdo* concretamente, lo vivo ad esempio quando mia madre ancora oggi mi prepara il mio piatto preferito: quando sa che vado da lei, me lo fa trovare pronto in tavola, senza che io le dica nulla. Oppure lo sento molto forte con mia figlia la quale, nonostante parliamo sempre in italiano, ha imparato a darmi la buonanotte con *Ɔdo*. Infine nel mio lavoro come DJ, vivo l'amore nel vedere l'entusiasmo e la felicità del pubblico che si agita quando ascolta la mia musica.»

di Daniele Maggiotto



L'OROSCOPO DELLA FADA

PT.2

BILANCIA

Se dovessi definirti saresti la didascalia accanto alle opere d'arte. Provi un piacere sincero a descrivere la bellezza, la vita, la gente... e bisogna dirlo: sai anche come farlo!

Sai come coinvolgere, come farti apprezzare, sai rivolgerti a tutti... o quasi? Cogli l'occasione: le critiche che ti sono state mosse possono farti scoprire la bellezza del dibattere, del non essere d'accordo; anche lo scontro ha una sua estetica.

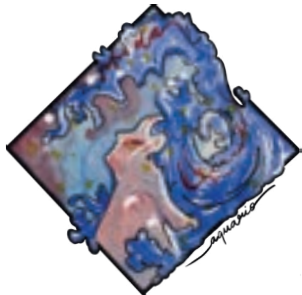
Più che raccontare, canti. Più che prosare, versifichi. Come le lingue antiche, sei più melodia che semantica e per questo interpretarti è un'ardua impresa. Forse per questo hai finito per arroccarti un po' nel tuo personaggio, che hai abilmente tratteggiato con un segno elegante e suggestivo? Apirti a chi cerca di comunicare con te, magari in modo goffo e non sempre affine potrebbe darti soddisfazione e salvarti da un po' di arroganza.



SAGITTARIO

Qualcuno ti ha toccato il cuore, rivolgendosi a te con il tuo gergo, dimostrando di conoscerti e di voler comunicare direttamente alla tua anima. Se hai paura ad aprirti, sappi che questa ricerca di contatto non disinnescerà la tua indipendenza e non appianerà le tue particolarità; per una volta lascia che chi ti vuole stare vicino ti aiuti a brillare e ad avverare i tuoi desideri.

Adesso che molti obiettivi li hai raggiunti, non senti un po' di nostalgia? Di sicuro l'impegno non ti è mancato, ti sei ispirato a chi stimi, lavorando ogni giorno per migliorarti, imparando a parlare con naturalezza una lingua potente e forbita, fingendo di parlare male quella che ti sembrava una lingua popolare, arcaica, folkloristica. Adesso che ti ritrovi a essere tu il mentore di qualcuno approfittane per riabbracciare con tenerezza le tue radici.



ACQUARIO

Hai trovato pane per i tuoi denti, chi ti risponde a tono, l'occasione per esibire la tua versatilità, ed ora ti lanci in un gioco, passando da una lingua all'altra come un trapezista.

Sfrutta questa esplosione di creatività con un'unica accortezza: nelle tue acrobazie poliglote attento ad addentrarti dove non conosci le regole del gioco, dove la caduta può fare male ad altri e ferire il tuo orgoglio.

Possiamo dire che il tempo dei lunghi giri di parole, delle circonlocuzioni è finito? Esiste una parola perfetta per dire quello che stai macinando da un po' e non saranno gli altri a dirla per primi. È il momento di avere un po' di coraggio e pochi peli sulla lingua e finirla di tentennare. La tua sensibilità è un dono, ma per viverla appieno ora devi buttare il cuore oltre l'ostacolo, pronunciando con fermezza parole chiare, prima di tutto a te stesso.

PESCI



dietro le quinte della redazione



Alessandro Altobelli, Dante Antinori, Lorenzo Arduini, Sofia Cafazzo, Elena Disoteo, Irene Donini, Teo Facchinetti, Giulia Giacomini, Nicole Lavarini, Arianna Lugoboni, Stella Lugoboni, Daniele Maggioletto, Anna Oltramari, Davide Parezzan, Giacomo Taoso, Gioele Zoccatelli

Seguici sui nostri canali social.

Tagga **@filmfestivaldellalessinia**

e condividi con noi i tuoi momenti più speciali.



Stampa Tipografia La Grafica Editrice, Vago (Vr)